

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Acuita la tensione tra gli atlantici

A pagina 2

A pagina 12

Significative reazioni della stampa borghese e della Borsa al centro-sinistra

Il nuovo governo alle Camere

Non dispiace a chi dovrebbe

IL VARO del governo Moro, e in particolare la sua composizione, hanno sollevato un tipo di eco nella stampa benpensante che, indubbiamente, farà riflettere quanti, leggendo in buona fede l'ottimismo editoriale dell'Avanti! di ieri, saranno stati indotti a ritenere che il 4 dicembre 1963, si è aperta in Italia «una novella storia».

«Il primo fatto che balza agli occhi — scrive l'Avanti! — è la forte partecipazione socialista, adeguata all'importanza del nostro partito, strutturata sui punti chiave dell'azione di rinnovamento che noi vogliamo svolgere». E Nenni, in una dichiarazione, ha aggiunto: «Ci siamo messi nel senso della storia».

«Deve trattarsi di una «forte partecipazione» e di un «senso della storia» ben singolari se è vero, com'è vero, che tutti i giornali della borghesia italiana e della destra economica, salvo rare e non decisive eccezioni, hanno accolto la formazione del governo Moro con una serenità singolare di fronte al fatto che, per la prima volta, un partito operaio partecipa al governo.

Tralasciamo le stentoree idiozie del giornale del MSI, sul «tarlo bolscevico» di cui Moro sarebbe l'agente portatore. E sorvoliamo sul diffidente e l'agente malumore saragattiano che ispira ancora il Messaggero, nonché i lamenti del direttore della Nazione, angosciato perché questo governo scrive Borghesia con la b minuscola. I giornali più autorevoli, quelli della gente che comanda, e che in questi giorni hanno fatto salire di alcuni punti i valori in Borsa, badando più ai fatti che alle parole, hanno riservato al governo ben altra accoglienza.

GIÀ il programma, con il «veto» alle nazionalizzazioni, l'assimilazione della «linea Carli», l'autorizzazione a malfare rilasciata alla Federconsorzi e la trasformazione del «neutralismo» socialista in atlantismo, aveva notevolmente rassicurato certi ambienti ostili al centro-sinistra. Restava, dopo il programma, un dubbio. Come sarà interpretato? Chi lo applicherà? Ora, dopo il varo del governo, ogni dubbio residuo sembra caduto. E il Corriere della Sera, dopo un elogio a Moro al quale «si deve riconoscere il merito d'aver operato al fine di attenuare tali diffidenze» (e non si tratta delle diffidenze dei lavoratori, riteniamo), conclude: «In complesso la struttura del governo sembra abbastanza coerente e rassicurante per quanto riguarda i ministri». Tale coerenza e rassicurazione valgono soprattutto, dice il Corriere, per la raggiunta «sicurezza dei ministeri politici e militari» affidati a «uomini esperti e sicuri» e per il Tesoro e le Finanze, «due organismi essenziali» affidati a Colombo e Tremelloni «politici esperti e sperimentati, e per tante prove, degni di fiducia e di stima».

Dalla «fiducia e stima» del Corriere della Sera, il governo Moro passa a riscuotere addirittura l'entusiasmo del giornale più reazionario d'Italia, quello degli agrari emiliani, il Resto del Carlino. Non sappiamo se per ingenuità o perfidia, ma è certo che l'elogio del Resto del Carlino al successo dell'operazione Moro» per l'imbottigliamento del PSI colora in modo particolare la «storicità» dell'esperienza. Dopo alcuni laggi di circostanza sul «caso Giolitti» (che si sarebbe risolto meglio «se tutto fosse dipeso da Nenni, un negoziatore con cui è sempre possibile intendersi»), il giornale gioisce riconoscendo che se è vero che Giolitti è al Bilancio «per un colpo di mano», è anche vero che «Moro è riuscito ad assicurarsi in altri settori efficaci possibilità di contenimento della linea Carli». E ciò con la «felice scelta» di Tremelloni, con «Colombo incaricato di vigilare dai bastioni del Tesoro sulla risoluta difesa della linea Carli», con il «recupero di un doroteo come Mattarella», con l'Industria dove c'è «un notevole dc non sgradito ai ceti moderati, come Medici».

MA QUESTO è nulla. Cos'è la vicepresidenza a Nenni? «La vicepresidenza al buon Nenni», scrive paternamente Spadolini, è un puro «simbolo»; e comunque «è equilibrata, e diremmo attenuata, dalla massiccia presenza doromorotea in tutti i posti determinanti della politica generale». Qui l'elenco è lungo; e permette di sapere che gli agrari emiliani ritengono che «la carica neutralistica del PSI è neutralizzata dalla scelta di Saragat agli esteri: la scelta più rassicurante fra tutte le scelte». In quanto alle «riserve socialiste sulla forza atomica multilaterale, esse trovano il loro correttivo e il loro antidoto almeno parziale nella conferma di Andreotti alla Difesa: una conferma in cui Moro ha dovuto impegnare tutto sé stesso». E per il resto, scrive Spa-

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)

mercoledì o giovedì

Nuove divergenze per i sottosegretari che verranno nominati domani. La DC vorrebbe 25 posti su 37 - I nuovi segretari dei quattro partiti saranno: Rumor, De Martino, Tanassi e (forse) La Malfa - Dichiarazioni di Nenni e della sinistra socialista

Presidente del Consiglio e ministri del nuovo governo hanno giurato ieri mattina, poco prima delle 13. La cerimonia è stata, come di consueto, rapida: dopo che Moro aveva giurato a parte, da solo, nello studio del Capo dello Stato è cominciata la sfilata dei ministri nel salone delle Feste. Primo il compagno Nenni, poi i ministri senza portafoglio, poi gli altri ministri in ordine di importanza dei vari dicasteri.

Il primo a giungere al Quirinale, era stato il ministro del Bilancio Giolitti: «Voglio cominciare con la puntualità», ha detto ai giornalisti. Saragat, quando è arrivato poco dopo, si è precipitato da Giolitti per stringergli ostentatamente la mano nel tentativo di far dimenticare le sue grossolane espressioni dei giorni scorsi contro l'esponente socialista. Spagnoli, che è di Trento ed è stato destinato alla Marina mercantile, ha detto tutto festoso: «Sono un alpino buttato a mare». A Nenni hanno fatto notare che il suo vestito non era abbastanza scuro per la cerimonia: «Ma ora mi volete addirittura con le code!» ha esclamato il neo-vicepresidente.

Segni si è dato molto da fare con i nuovi ministri socialisti. A Mancini, ha voluto ricordare come suo padre, il vecchio senatore Mancini avesse votato a favore della «legge Sila» all'epoca presentata da Segni stesso, ministro dell'Agricoltura; al prof. Arnaldi, Segni ha chiesto se nelle prossime settimane potrà disturbarlo per avere consigli in materia di agricoltura (Arnaldi è professore di microbiologia agraria). Intanto Ferrarri-Graciani abbracciava Ferrarri-Pieraccini, suo antico compagno di Università. Il clima quindi era festoso, aderente ai soddisfatti commenti che la stampa di ogni settore (tranne quella operaia e di sinistra) aveva riservato ieri mattina al neonato gabinetto Moro.

Nella stessa giornata di ieri ci sono stati gli scambi delle consegne fra i nuovi e i vecchi ministri. Pieraccini è stato il più sollecito nell'occupare la sua nuova sede a Porta Pia: il colloquio fra lui e Sullo è stato un colloquio-lampo. Piccioni e Saragat si sono scambiati due discorsi — brevissimi uno, più lungo e pomposo l'altro — sulla incommensurabile fedeltà atlantica dell'Italia.

Le scadenze del nuovo governo saranno presumibilmente queste: domani Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari e l'attribuzione definitiva degli incarichi ai ministri senza portafoglio (sono ancora incerti quelli di Piccioni e Della Fave); lunedì o martedì Consiglio dei ministri per l'esame delle dichiarazioni programmatiche; mercoledì o giovedì presentazione alla Camera e al Senato; venerdì, sa-

vice

(Segue in ultima pagina)

Le questioni di organizzazione al CC e alla CCC del PCI

Ampio dibattito sui compiti e le strutture del Partito

Gli interventi di Togliatti, Longo, Giancarlo Pajetta, Schiapparelli, Damico, Adriana Seroni, Pintor, Marangoni, Pistillo, Cacciapuoti, Scialoja, Giachini, Di Giulio, Miana, Tortorella, Bertone, Marisa Rodano, Caprara, Gruppi e Petruccioli - Oggi il rapporto di Ingrao sulla situazione politica

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI hanno continuato per tutta la giornata di ieri il dibattito già iniziato mercoledì pomeriggio nella riunione del compagno Macaluso. La discussione si è naturalmente soffermata sul rapporto di Macaluso, sia sul documento elaborato dalla Direzione del partito intorno ai temi della prossima Conferenza nazionale di organizzazione, e che sarà reso pubblico dopo la rielaborazione che ne sarà compiuta sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti avanzati nella discussione.

Hanno preso la parola, nell'ordine, i compagni Schiapparelli, Damico, Adriana Seroni, Pintor, Marangoni, Pistillo, Cacciapuoti, Scialoja, Giachini, Di Giulio, Longo, Miana, Giancarlo Pajetta, Tortorella, Bertone, Marisa Rodano, Caprara, Gruppi e Petruccioli.

Nel dibattito è intervenuto anche il compagno Togliatti per affrontare un tema di ordine generale collegato alla nostra dottrina del partito: i compiti che discendono dalle caratteristiche di partito di massa e di partito di lotta pro-

Il contributo di osservazioni critiche, di analisi della situazione e dello stato del partito, di proposte politiche e organizzative dei compagni intervenuti è stato amplissimo ed ha investito tutti i temi più importanti. Ne diamo qui un resoconto complessivo, sintetizzando i diversi gruppi di problemi affrontati: il rapporto tra la nostra crescente influenza politica e le attuali strutture organizzative del partito; le questioni del decentramento, con le esperienze già fatte e con il vaglio delle proposte contenute nel documento; la formazione politica e lo sviluppo ideologico dei quadri, nella prospettiva di una loro più ampia e più efficace utilizzazione; il rilievo particolare che assume l'impegno organizzativo del partito nei confronti delle masse operaie dei grandi centri industriali; i problemi del-

La notizia dell'arresto, a Lisbona, di Urbano Tavares Rodrigues, riempie di dolore, di sdegno e di preoccupazione, non solo me, ma tutti gli scrittori e gli uomini di cultura italiani. Urbano Tavares Rodrigues è uno dei maggiori scrittori portoghesi, uno dei più autentici e moderni scrittori europei della giovane generazione.

L'arresto a Lisbona dello scrittore Urbano Tavares Rodrigues da parte della polizia del dittatore Salazar ha suscitato indignazione negli ambienti culturali italiani, che due settimane fa avevano levato la loro voce a favore di un altro intellettuale portoghese arrestato, e successivamente rilasciato, Alves Redol. Oltre a Rodrigues, sono attualmente rinchiusi nelle carceri salazariane Rogério Paulo, Fonseca Costa — assistente di Antonioni nel film l'Ecclisse — Miguel Torres, candidato al Nobel 1960 per la poesia e un gruppo di socialisti di A Repubblica, ieri in polizia ha arrestato anche il dott. Dias Amado, ex professore alla Facoltà di medici-

na di Lisbona e due fratelli, entrambi ingegneri, di nome De Rosario.

Pubbllichiamo la vibrante protesta rilasciata da Carlo Levi dopo l'arresto di Urbano Tavares Rodrigues.

(Segue in ultima pagina)

Lo scandalo delle banane

Trabucchi si difende



L'ex ministro Trabucchi ha deposto ieri mattina come teste nel processo per lo scandalo delle banane. Il parlamentare, messo a confronto con l'avv. Bartolo Avveduti, ha respinto le accuse, affermando di non aver ordinato la fuga di notizie sui massimi delle aste. Nella foto: Trabucchi durante la sua deposizione.

(A pagina 5 le notizie).

Solidarietà con lo scrittore portoghese

Protesta di Levi per l'arresto di Rodrigues

L'arresto a Lisbona dello scrittore Urbano Tavares Rodrigues da parte della polizia del dittatore Salazar ha suscitato indignazione negli ambienti culturali italiani, che due settimane fa avevano levato la loro voce a favore di un altro intellettuale portoghese arrestato, e successivamente rilasciato, Alves Redol. Oltre a Rodrigues, sono attualmente rinchiusi nelle carceri salazariane Rogério Paulo, Fonseca Costa — assistente di Antonioni nel film l'Ecclisse — Miguel Torres, candidato al Nobel 1960 per la poesia e un gruppo di socialisti di A Repubblica, ieri in polizia ha arrestato anche il dott. Dias Amado, ex professore alla Facoltà di medici-

(Segue in ultima pagina)

Treni fermi in Lombardia

Lo sciopero del ferroviario del Compartimento di Milano è pienamente riuscito. Il traffico in tutta la Lombardia è rimasto bloccato per 24 ore. Martedì prossimo scenderanno in sciopero i ferrovieri del compartimento di Roma insieme agli statali e al postelegrafonico della Capitale. Il giorno dopo si asterranno dal lavoro i dipendenti del compartimento ferroviario di Verona.

Trasporti urbani

Riprende la lotta contrattuale degli autoferratori. Giovedì prossimo uno sciopero di 24 ore paralizzerebbe nuovamente i trasporti urbani e suburbani. Un secondo sciopero di 24 ore è già stato annunciato dai tre sindacati.

Bancari

Le Casse di Risparmio rimangono chiuse per lo sciopero anche per la giornata di oggi. Per gli altri istituti di credito sono annunciate altre astensioni. (A pag. 10)

Per il contratto

Potente sciopero di 450.000 tessili

Eloquente risposta al «no» del padronato - Rilevante la partecipazione degli impiegati - Bloccate le maggiori aziende

Con una compattezza eccezionale, 450 mila tessili italiani hanno dato ieri — iniziando la battaglia contrattuale — una secca, inequivocabile risposta al padronato tutto. E' stata una giornata entusiasmante. Lo sciopero unitario è riuscito quasi ovunque al cento per cento, mentre senza precedenti è stata la partecipazione degli impiegati. Tutte le aziende chiave cotoniere e lanieristiche sono rimaste paralizzate. I crumiri si contavano dappertutto sulle punte delle dita.

Spiccano le notizie pervenute dalle zone decisive della produzione tessile in Lombardia, in Piemonte, nel Veneto, e nelle località dove sono presenti i più forti complessi: Marzotto, Lanerossi, Valsusa, Cantoni, Bassetti, Cucirini, Cantoni Coats, Rivetti, Olese, MCM, Unione Manifatture, Dell'Acqua. Numerose le assemblee ed i comizi, nel corso dei quali

è stata espressa la volontà di condurre una lotta dura ed incisiva — che si articola secondo le esperienze delle battaglie integrative degli ultimi 20 mesi — per respingere le intimidazioni, i diversivi, le intransigenze industriali. Soprattutto, è stata appoggiata la decisione dei tre sindacati — FIOF, CGIL, Feder tessili — e UIL-tessili — di opporsi con la massima intransigenza a qualsiasi mutamento nelle prestazioni operaie e nella organizzazione del lavoro, fino a quando non sarà stato strappato il nuovo contratto. Altrettanto dicasi per la totale sospensione di qualsiasi lavoro straordinario.

Le pronte risposte già date dai tessili su questo terreno, come nelle fabbriche del 18-po-delegazione industriale di Grignasco, alla Bozzalla e Lessna, alla Guidotti & Pignatelli, all'Unione Manifatturiera di Villa Stanza, confermano che durante la lotta non sarà fatto nessun «favore» ai capitalisti. Il «no» padronale alle richieste sindacali; l'assoluta opposizione al diritto di contrattare ritmi, tempi, cottimi, organici e macchinario; le scuse «conjunturali»; la ipotesi posta sulla stessa politica governativa (che dovrebbero avallare il blocco retributivo) hanno dato un carattere di classe a questo scontro sindacale. A Prato, il vicesegretario della CGIL, Mario Didò, ha espresso tutto l'appoggio della confederazione per la battaglia ingaggiata dai tessili, specie in questo momento. Il prossimo sciopero, già indetto per il 13, porterà avanti, con l'appoggio popolare e dei lavoratori, Ed ecco i dati sullo sciopero:

LOMBARDIA — Totale fra gli operai e rilevante fra gli impiegati: Como 100%; Milano 100 e 30% fra gli impiegati (punta mai raggiunta).

VENETO — Totale a Pordenone; 90% fra gli impiegati del Cotonificio Veneziano; 100% operai e impiegati alla Camini; 100% operai alla Tessitura di Bagnar. Vicenza: 95% negli stabilimenti Marzotto. 97% nel gruppo Lanerossi (ENI). 98% al Rossi; media 96%. Gorizia, 100% al Cotonificio di Ronchi (3.000 dipendenti), 92% in quello di Piedimonte e 85% al Cotonificio Goriziano. A Treviso cento per cento; 98% a Udine, 100% a Povo.

TOSCANA — Lucca 96%, e 98 alla Cucirini Coats; Prato 90% e 95-98% nelle grandi fabbriche. Arezzo 100%; Pisa 95, Pistoia 90.

CAMPANIA — Cento per cento in tutti gli stabilimenti MCM (IRI); Napoli 100%; Avellino 100%.

LAZIO — Totale lo sciopero alla Rossi-Sud di Latina; a Roma 100% alla Lucia; alla Tesit, 97 alla Gatti, 85 alla Miltatex.

LIGURIA — Genova 100 per cento; 80% a Spezia (dove la coincidenza con uno sciopero contro il carovita ha negativamente influenzato CISL e UIL); Savona 100%.

PIEMONTE — Torino 100 per cento anche al Valsusa (10 mila); Cuneo 100% compresi gli impiegati; Biella 97% operai e impiegati in Valsesa e 94% nel resto.

UMBRIA — 95-98% a Perugia.

EMILIA — 99-100% a Bologna e 100% a Ferrara.

Una lotta attuale

Questa spinta verso l'ottenimento di nuove frontiere salariali, è tanto più necessaria oggi in cui la spirale del costo della vita lavora e riduce sempre più il potere d'acquisto dei salari, tanto che si è fatta strada ormai nelle masse l'esigenza non solo di difendere, ma soprattutto di allargare, il loro potere di acquisto, mediante lotte di tipo nuovo e che portino davanti a tutta l'opinione pubblica i problemi connessi alle riforme di struttura. Si tratta dunque di esigenze reali, che rovesciano completamente la linea, teorizzata da Carli e non respinta nel programma del nuovo governo di centro-sinistra, di contenimento dei salari e di compressione dei consumi. La splendida riuscita del primo sciopero dei tessili, ha dunque questo di esemplare: che i problemi reali delle masse non possono essere contenuti nei compressi. Dalla fabbrica al paese, esce la spinta per un rinnovamento che deve anzitutto tradursi in condizioni di vita più civili e dignitose. Anche un monito dunque per coloro che si sono assunti la direzione del governo del paese.

La sessione del CC e della CCC

I temi della discussione sull'organizzazione del Partito

(Dalla 1ª pagina)

l'allargamento degli organi dirigenti del partito.

Molti rilievi critici sono stati avanzati su singole parti e formulazioni del documento preso a base della discussione, di cui si è sollecitata una ulteriore elaborazione che tenga conto delle varie osservazioni formulate. In primo luogo, numerosi compagni hanno esaminato il problema del distacco che vi è tra la nostra crescente influenza politica, rivelata dalle elezioni del 28 aprile, e una struttura organizzativa che si rivela spesso inadeguata. Questo rilievo ha preso diversi aspetti: da un lato, l'osservazione che il rapporto tra voti comunisti e iscritti al partito è addirittura in alcuni casi da dieci a uno; dall'altro, la constatazione che la mobilitazione dei militanti si verifica solo nelle grandi occasioni, specie nel Mezzogiorno (Cacciapuoti). Si è anche osservato che sono gli stessi problemi politici e sociali, la loro complessità, la loro urgenza a richiedere una struttura organizzativa diversa; una struttura che favorisca il moltiplicarsi di centri di iniziativa politica a tutti i livelli e di gruppi di lavoro che consentano alle istanze direttive una elaborazione collegiale più pronta e una maggiore competenza. In altri termini, si tratta di riuscire a dare un maggiore respiro politico al partito di massa (Adriana Seroni), di sapere collegare l'adesione ad alcuni momenti e campagne della linea politica del partito alla comprensione della nostra strategia generale («Gruppi»).

Ciò che deve venire al centro del nostro dibattito è la natura dei partiti nell'attuale società italiana, affinché si superi il pericolo da un lato della trasformazione anche del nostro partito in un partito d'opinione, e dall'altro che i lavori settorialmente senza riuscire a fondere le energie e le esperienze di tutti i compagni in un nuovo schema organizzativo e di azione più moderno ed efficace (Tortorella).

Questa problematica ha avuto una particolare illustrazione da parte dei compagni che si sono soffermati sul rapporto del partito con la classe operaia e i lavoratori dei grandi centri industriali. Il compagno Luigi Longo ha dedicato, ad esempio, gran

parte del suo intervento a una analisi dei ritardi e degli squilibri registrati nel lavoro politico del partito in direzione delle fabbriche, che ha dedicato al tema non deve essere solo la avanguardia della classe operaia, ma anche una sua parte organizzata. Vi sono certamente nuove difficoltà, oggettive e soggettive che dobbiamo superare: l'organizzazione del lavoro e la pressione padronale che tendono a comprimere la organizzazione politica della classe operaia, al proprio stesso modo come la organizzazione di tipo qualunquistico, l'ideologia collaborazionista dei sindacati di ispirazione cattolica e socialdemocratica tendono a isolare il lavoratore, a tenerlo avvinto al paternalismo padronale, a fargli perdere la sua coscienza di classe. Senonché è altrettanto vero che forti spinte rivendicative, grandi aspirazioni e profondi mutamenti si registrano nella classe operaia, tra le masse immigrate nei centri industriali, tra le maestranze femminili, nelle nuove leve del lavoro. Proprio per questo — ha insistito il compagno Longo — dobbiamo affrontare i temi dell'organizzazione del partito nelle grandi fabbriche, e della sua articolazione come i temi più importanti.

I problemi relativi alle cellule di fabbrica dovranno essere al centro dei lavori della Conferenza di organizzazione. Varie forme organizzative possono aiutare il lavoro in questa direzione: dai giornali di fabbrica ai dibattiti, alle tribune politiche, alle conferenze apposite per operai e impiegati di un certo complesso. Su questo tema hanno anche insistito fortemente i compagni Damico, Scervo, Giachini e Caprara.

Sul gruppo di problemi che fa capo all'esigenza di un migliore e maggiore decentramento (verticale e orizzontale) dell'organizzazione del partito si è sviluppato un dibattito particolarmente ampio e vivace. E' stato ricordato che oggi vi sono tre categorie di comitati di zona: comitati che hanno una loro attività permanente, una loro articolazione democratica, una ricchezza di quadri a disposizione; comitati che funzionano soltanto parzialmente e spesso solo con funzioni amministrative;

comitati nominati dall'alto e spesso esistenti solo sulla carta. E' necessario come ha rammentato il compagno Schiapparelli, che ha dedicato a tutto il suo intervento che si rafforzino i comitati che oggi fanno una vita stentata, che li si renda autonomi sul piano finanziario e che siano dotati dalle Federazioni di quadri qualificati (membri del direttivo o anche della segreteria). Nello stesso tempo è stata anche avvertita la necessità di evitare una frantumazione delle direzioni provinciali (Scervo) e di non diminuire il momento unitario di direzione politica ai vari livelli (Giachini, Di Giulio, Bertone). Il compagno Longo, a sua volta, ha consigliato di attuare le misure di decentramento vagliando bene le singole situazioni, nel quadro dell'organizzazione regionale: non bisogna né depauperare i quadri capaci gli organismi superiori, né soffocare gli organismi di base. Per questo non è possibile stabilire un piano generale valido per tutte le situazioni e si deve invece insistere su una applicazione graduale delle varie misure.

Tesseramento '64

**Reggio E. al 95%
Torino al 76,5%**

**I nuovi iscritti al P.C.I. nel
Reggiano sono 1614**

REGGIO EMILIA 56.361 comunisti reggiani, pari al 90% degli iscritti, sono già in possesso della nuova tessera del 1964. In 40 sezioni è stato raggiunto e superato il 100%, mentre nel comune capoluogo si è giunti complessivamente al 95%. La FGCI, dal canto suo, ha già riteaserato 5.750 giovani, pari al 75% degli iscritti del 1963. Altrettanto significativi i dati del proselitismo: 1.614 reclutati al Partito e 1.185 alla FGCI. Tutte le organizzazioni reggiane sono impegnate a raggiungere entro domenica, 8 dicembre, il 100% degli iscritti e a portare centinaia di nuovi compagni nelle file del PCI e della FGCI.

GENOVA Un primo bilancio della campagna permette di registrare il tesseramento del 60% dei compagni, e l'iscrizione al PCI di 1.100 nuovi comunisti presentati nel corso di alcune assemblee, durante le quali alcuni deputati comunisti delle regioni meridionali si sono incontrati con gli immigrati residenti a Genova.

TORINO Il 76,5% dei compagni torinesi ha già rinnovato la tessera del PCI per il '64; alla data del due dicembre inoltre erano state raccolte 2.377 nuove adesioni. Nel complesso le Federazioni del Piemonte e della Val d'Aosta hanno raggiunto il 58% degli iscritti. Torino è alla percentuale più alta; seguono Biella col 56%, Novara col 53,4%, Alessandria col 52,4%. La Federazione della Valle d'Aosta ha rinnovato il 51% delle tessere del '63.

VIAREGGIO Il tesseramento ha raggiunto quota 43% con 40 nuovi iscritti. La FGCI ha raggiunto il 45% con 40 nuovi iscritti.

GROSSETO Tesseramento al 40% con 106 nuovi iscritti; è stata costituita una nuova sezione a Poggioferro di Scanzano con 15 nuovi iscritti.

NOVARA Le seguenti sezioni hanno raggiunto e superato il 100% del tesseramento: Casano, Casalino, Carpiignano, S. Pietro Mosazzo, Dormelletto, Varallo, Scotti e Broicchi, Pernate. Hanno superato il 100% anche i seguenti circoli della FGCI: Biococca, Suno, Cameriano, Cavaglio, Galliate, Lumello, Nibbia, Nibbiola, Caccinone, Casalgiate, S. Martino.

BARI Hanno rinnovato la tessera 7.125 iscritti, pari al 91%. I nuovi iscritti sono 650; la FGCI ha realizzato 1939 iscritti e 700 reclutati. Le sezioni che si distinguono nella campagna di tesseramento e reclutamento sono: Bitetto (130%), Monopoli (92%), Alberobello (91%), Noicattaro (86%), Bari-pesce (83%), Rutigliano (81%), Conversano (80%), Noci (79%), Turi (71%), Terlizzi (70%), Trani (70%), Bitonto (61%). Le cellule degli operai dell'azienda tranviaria Saer di Bari, dell'azienda Marozzi e dell'Acquedotto Pugliese hanno raggiunto il 100% degli iscritti. I circoli della FGCI di S. Eramo, Rutigliano e Palo hanno raggiunto il 100%.

la preparazione ideologica e politica dei militanti, al modo come rafforzare attraverso misure organizzative il compagno Damico ha insistito sulla funzione di «educatore collettivo» che il partito deve assolvere in tutti i centri di lavoro e di produzione, in collegamento stretto con i mutevoli e complesse realtà sindacali e politiche. Quelle componenti — ha notato Damico — che contraddistinguono il nostro partito rispetto ad altri partiti comunisti, ci impongono di sottoporre con maggior organicità, insieme al carattere nazionale della nostra linea il valore internazionale della nostra strategia, la funzione della classe operaia nei paesi di avanzato sviluppo, monopolistico in rapporto con la lotta dei movimenti nazionali di indipendenza. Il nostro obiettivo socialista non è soltanto un «dopo» in cui bisogna sperare, ma è lo obiettivo prossimo della nostra azione politica ed ideale. Il compagno Gruppi ha proposto di considerare come discorso centrale alla prossima Conferenza d'organizzazione l'analisi della natura del nostro partito in rapporto allo schema tradizionale di partito leninista. Il tipo di partito di cui abbiamo bisogno è quello capace di individuare, di creare, di dirigere un blocco di potere di cui sia forza egemonica la classe operaia. Così il tema dell'educazione ideologica dei militanti deve circolare in tutta la nostra impostazione dei problemi organizzativi.

A sua volta la compagna Seroni ha insistito sul fatto che, caduto un certo cemento ideale, in cui erano presenti elementi di accettazione, oggi non possiamo accontentarci di una illusione programmatica e propagandistica, ma dobbiamo intendere tutto il valore di una nuova coesione ideale dei militanti, sulla base della elaborazione condotta dai partiti in questi ultimi anni. Così, il compagno Di Giulio ha avvertito l'attualità di un discorso sull'unità organica del movimento operaio italiano, nella prospettiva del socialismo, attualità che ci viene anche dalla crisi e dal travaglio del Partito socialista. Spunti analoghi si sono avuti nell'intervento del compagno Petriccione e di altri compagni, soprattutto per ciò che concerne l'educazione dei giovani e il particolare impegno che il partito deve mettere nell'aiutare lo sviluppo della Federazione giovanile comunista. Lo stesso si dica delle preoccupazioni espresse nell'intervento del compagno Marangoni che ha compiuto un'analisi della situazione del partito nel Veneto. Si tratta — ha affermato con forza Marangoni — di comprendere che, proprio per la realizzazione della prospettiva strategica nella via italiana al socialismo, vanno superati i divari tra «zone rosse» e zone bianche. Conquistare nuove grandi masse di lavoratori operai e contadini in quel Veneto che oggi è ancora il grande serbatoio di voti per la Democrazia cristiana, diventa un fattore indispensabile per mutare i rapporti di forze su scala nazionale. E' necessario invertire la tendenza a potenziare le zone in cui già siamo forti e a trascurare quelle in cui siamo deboli. Il compagno Pistillo ha lamentato che nei documenti siano dedicate soltanto due pagine alle questioni della Federazione giovanile. La conquista delle nuove generazioni — ha detto — è questione decisiva per lo sviluppo di tutto il movimento operaio e democratico. L'esigenza di scelte precise in campo organizzativo, di puntare su alcuni settori e su alcune zone con particolare forza si è posta anche al centro dell'intervento del compagno Bertone.

Come abbiamo già accennato, la discussione su questo punto dell'ord. g. sarà ripresa sabato mattina, mentre la giornata di oggi sarà dedicata al rapporto del compagno Ingrao sulla situazione politica e alla discussione del rapporto stesso.

«Critica marxista»

NUMERO SPECIALE DEL PARTITO

EDITORIALE

- **Umberto Ceroni** — Per una teoria del partito politico.
- **Lucio Magri** — Problemi della teoria marxista del partito rivoluzionario.
- **A. Natta - G.C. Pajetta** — Il centralismo democratico nell'elaborazione e nella esperienza dei comunisti italiani.
- **Valentino Cerrantoni** — Forme e contenuti della democrazia nei partiti italiani.
- **Giorgio Amendola** — Movimento e organizzazione delle masse.
- **Enrico Berlinguer** — Lo stato del partito in rapporto alle modificazioni della società italiana.
- **Alfredo Reichlin** — Il partito in Puglia.
- **Aldo Tortorella** — Il partito a Milano.
- **Guido Fanti** — Il partito in Emilia.

DOCUMENTI

- **L'organizzazione del Partito comunista d'Italia sulla base del raggruppamento (1922); Principi generali e norme per l'organizzazione dei gruppi comunisti d'officina (1923); I gruppi comunisti di fabbrica a Torino (1923); Il Partito comunista d'Italia tra il IV e il V congresso dell'I.C. (1924).**
- **ANTONIO GRAMSCI** — La situazione interna del nostro partito e i compiti del prossimo congresso (Relazione al CC del maggio 1925). Verbale della Commissione politica per il Congresso di Lione (1926).
- **PALMIRO TOGLIATTI** — I compiti attuali del nostro partito (1944).

RECENSIONI

- **Ernesto Ragionieri** — I partiti politici nella storia d'Italia di Carlo Morandi.
- **Enso Santarelli** — Il Partito socialista italiano nei suoi congressi a cura di F. Pedone e G. Arfé.
- **Franco Ferrri** — L'Ordine nuovo (1919-20) a cura di Paolo Spriano.

LIBRI RICEVUTI

carci di spinte associative, un superamento molto rapido, da parte delle masse, dei miti del neocapitalismo, un bisogno, seppure generico, di riforme di struttura. In questo quadro la funzione delle masse femminili è assai accresciuta, anche se l'ingresso delle donne nella vita produttiva del paese rimane spesso a livelli poco qualificati e in posizioni subordinate. L'importante è che nel partito ci si renda veramente conto che deve essere ampliata la partecipazione delle compagne all'attività e all'elaborazione della linea politica. Troppo scarsa è ancora la percentuale di compagne dirigenti, ai vari livelli, anche in rapporto alla percentuale di iscritte al partito.

I problemi del decentramento sono stati anche affrontati da altri compagni sotto un angolo visuale più generale: per notare, ad esempio, (Caprara) che non si tratta tanto di ribadire l'esigenza di un decentramento, poiché questa esigenza già era scaturita da precisi impegni programmatici assunti dal X Congresso del partito, quanto di vedere per quale ragione non siamo andati avanti, da allora, sulla linea tracciata dal congresso stesso. In proposito, la compagna Seroni ha messo in guardia dalle tentazioni di una analisi di tipo puramente sociologico, mentre si deve partire, impostando le misure organizzative, da esigenze di linea politica, da un respiro politico più ampio.

E' ciò che ha osservato anche il compagno Pistillo, negando che sia necessario un nuovo schema organizzativo e sottolineando invece la funzione indispensabile della sezione del partito e della sua assemblea generale come momento unitario decisivo della vita di base. Così, il compagno Di Giulio è del

parere che sarebbe pericolosa una discussione di carattere troppo interno, una discussione che escludesse il contributo di tutte quelle forze del partito (operai e intellettuali) che non sono direttamente collegate alla organizzazione comunista, ma che possono diventare elementi preziosi nella realizzazione del decentramento verticale. Del resto, si deve anche guardare ai di fuori del partito, mirando a nuove forme di organizzazione di massa in relazione alla situazione nuova e al blocco di potere che vogliamo creare nel paese, sotto la direzione della classe operaia. Su questo punto si sono soffermati gli interventi dei compagni Miana, Gruppi e Caprara.

La conquista delle nuove generazioni

Notevole risultato ha avuto nella discussione il punto — toccato sia dal documento base, sia dall'introduzione di Maclauso — che concerne l'esigenza di allargare gli organismi dirigenti nazionali del partito, dalla Segreteria alla Direzione. Di tale questione si sono particolarmente occupati i compagni Damico, Miano, Pintor e Giancarlo Pajetta. A questo proposito, il CC e la CCC hanno deciso, per un approfondimento del problema, di nominare una commissione che riferirà all'Assemblea sabato mattina, quando sarà ripresa la discussione sul primo punto all'ordine del giorno.

Numerosi sono stati anche i cenali alla «situazione ideale» del partito, al

Medico specialista dermatologo
DOTTORE DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, fibrosi, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI VENERE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 351.501 - Ore 8-20 - festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 77/22153 del 26 marzo 1951)

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle sole disfunzioni e debilità sessuali di origine cervicopituitaria, endocrina (neurostenia, deficienza ed anomalie sessuali) Viste per corrispondenza Dott. E. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Furti gratis, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi al ricevimento per appuntamento Tel. 47110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1958)

AVVISI ECONOMICI
4) **AUTO MOTO-CICLI L. 50**
ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bisceglie 24.
AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA
Prezzi giornalieri feriali (inclusi 50 km.)
FIAT 500/D L. 1.200
BIANCHINA 1.400
FIAT 500/D 1.400
BIANCHINA 4 posti 1.400
FIAT 500/D Giardinetta 1.450
GIULIETTA Alfa Romeo 1.500
BIANCHINA Spider 1.500
A. Teo, Invernale 1.400
BIANCHINA Spider 1.700
FIAT 750 (600 D) 1.700
FIAT 750 Multipla 2.000
ONDINE Alfa Romeo 2.100
AUSTIN A-40/S 2.200
FORD Anglia di Luxe 2.300
VOLKSWAGEN 1200 2.400

Editori Riuniti
GEORGE GROZ
Testi di Ulrich Becher e Antonio del Guercio
Volume rilegato con copertina a colori 80 disegni in bianco e nero 4 tavole a colori formato 25x28 Lire 8.500
La raccolta più completa e rappresentativa di opere del grande artista tedesco, apparsa finora in Italia.
Strenne 1963
SINCA 1000 G.L. 2.400
FIAT 1100/Export 2.500
FIAT 1100/D 2.600
FIAT 1100/D S.W. (Familiare) 2.700
GIULIETTA Alfa Romeo 2.800
FIAT 1300 2.900
FIAT 1500 3.000
FORD CONSUL 315 3.100
FIAT 1500 Lunga 3.200
FIAT 1800 3.300
FIAT 2300 3.600
ALFA ROMEO 2000 3.700
Berlina 425.824
Tel. 420.942 425.824 420.819 (fino 480.370)

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!
66 UTENSILI MACCHINE E ACCESSORI PER SOLE LIT 11.890 - FRANCO CASA direttamente da un centro industriale (tedesco) di produzione utensili
OFFERTA SPECIALE PER L'INTRODUZIONE IN ITALIA. CONVENIENTE SPECIALMENTE PER NATALE
I sega a taglio fino, I trapano meccanico, astuccio chiuso a 2 velocità con foderò trapano, trivello in acciaio 10 mm.
I smerigliatrice, astuccio chiuso, con mola in silicio, attrezzata anche per l'abbattimento di trivelli metallici.
I trapano vortice 12" cfr. confezione robusta.
I chiodi doppi, in acciaio battuto serie completa.
I chiodi femmina per tubi, serie completa.
I mandrino.
I cacciavite angolari.
I pinze per pompa idraulica, universali, regolabile in 5 posizioni.
I pinze combinata con tagliare di trivelli metallici.
I tagliavetro regolabile a 6 parti.
I sega a mano.
I seghino a punta per metalli.
I seghino a punta per legno.
I segone.
I manico di combinazione, I punteruolo.
I impugnatura per punteruolo.
I martello in acciaio battuto con manico.
I arco regolabile per sega metallo, 12 lame per sega.
I coltello speciale a 5 parti intercambiabili, per plastica, legno, cartone, tappeti, pavimenti ecc.
I grante.
I punzone.
I scalpello.
I cacciavite diversi in acciaio battuto con fissaggio in ottone.
I impugnatura speciale in plastica con fissaggio in ottone.
per tutto 66 macchine, utensili ed accessori a sole Lit 11.890 franco casa. Vuota, cioè in media sole Lit 180 per pezzo. Gli utensili "Rittershaus" già noti in molti Paesi, sono disponibili prima di Natale solo in quantità limitata. Attualmente il termine di consegna è di circa 10 giorni. A ordinazione immediata, la spedizione avverrà direttamente dal deposito in Italia e fino ad esaurimento delle giacenze (VI preghiamo di non effettuare pagamenti anticipati). Pagherete Lit 11.890 in contantesse, senza ulteriori spese doganali o di spedizione E' già tutto compreso nel prezzo. 6 mesi di garanzia per ogni pezzo. (Scrivere l'ordinazione possibilmente in stampatello)
GEBR. RITTERSHAUS KG, WERKZEUG- und MASCHINENFABRIK, VERSAND, fond. 1847
(3672) LEICHLINGEN-Rhd. - Sandstrasse 421 (Germania Occidentale)

RADIO E REGISTRATORI GIAPPONESI
HITACHI
IL REGALO PIU' GRADITO
Radio registratore SELBONA TRT 398
7 transistor alimentato a batteria, a richiesta, con cinescopio
Radio TH 650 6 transistor tascabile onde medie
Radio KH 1002 R 10 transistor - 3 onde: lunghe medie e FM
elektromarket
INNOVAZIONE MILANO - CORSO ITALIA 13
Ponte Prato - Tel. 0421 - 541 - 1478

Il progresso tecnico alla portata di tutti!
POLJOT
L'unico orologio a prezzo medio fornito di
— Spirale Breguet
— Albero di carica a pressione
— Incabloc applicato alla ruota di scappamento
Come in tutto il mondo, ora anche in Italia le grandi marche degli orologi e delle sveglie sovietiche.
Presso i migliori orologiai.
Importatore e distributore esclusivo:
INTERCOOP s.r.l.
Via Guaffani, 9
tel. 850.190 - 850.183
ROMA